

Il reportage

GABRIELE DEL GRANDE

MISURATA

Mohamed dice che gli fa male e piange. È un bambino di undici anni e sta su un letto di ospedale, coperto di bende su tutto il corpo. Il missile è caduto nel cortile di casa mentre erano fuori a giocare lui e suo fratello Ali. Quando è arrivato al pronto soccorso, i medici non hanno potuto fare altro che asportare l'occhio e amputare la mano. L'infanzia di Mohamed è finita in un attimo. Il tempo dell'esplosione di un missile lanciato a caso su un quartiere della città con l'unico obiettivo di colpire i civili. Benvenuti a Misurata. La città ribelle della Tripolitania che da 40 giorni resiste eroicamente all'assedio delle milizie di Gheddafi e che da ormai tre settimane è completamente isolata dal resto del paese.

Le linee telefoniche sono fuori uso, metà delle case è senza elettricità e l'unica acqua rimasta a disposizione è quella dei pozzi, perché le condutture dell'acquedotto sono state chiuse dagli uomini di Gheddafi, che ormai circondano la città. L'unica via libera rimasta è quella del mare, ed è quella che abbiamo scelto per rompere l'altro isolamento: quello con la stampa internazionale. Perché finora nessun inviato dei grandi giornali è riuscito a spingersi fin qua.

Siamo sbarcati a Misurata mercoledì a mezzogiorno su un peschereccio libico salpato da Malta il giorno prima, con a bordo un carico di aiuti umanitari per la popolazione raccolti dalla comunità libica all'estero. Centocinquanta tonnellate di latte, pannolini, fagioli, riso, pasta, tonno e acqua minerale. Durante la notte, al largo, abbiamo incrociato le portaerei della Nato. Le stesse da dove il giorno prima erano partiti gli attacchi contro le tre navi della marina libica che bloccavano l'accesso al porto di Misurata alla nave turca ancora ferma al largo della città con un carico di medicinali per l'ospedale della città, che ormai è rimasto a secco di farmaci e con centinaia di feriti gravi e gravissimi ancora da curare.

Ce lo confermano i dottori della clinica Hikma. È l'unico presidio medico rimasto in città. In principio era una clinica privata, ma il proprietario sta con la rivoluzione e dopo che le milizie di Gheddafi hanno bombardato l'ospedale, ha



Una strada deserta di Misurata da settimane sotto il tiro delle forze lealiste

A Misurata sotto assedio dove i civili sono bersaglio dei cecchini di Gheddafi

Da 40 giorni la città della Tripolitania resiste alle forze lealiste. Qui la Nato ha le mani legate: i tank e i mortai del raïs sono in mezzo alla gente

ceduto gratuitamente i cinquanta posti letto e le sale operatorie ai medici del policlinico. I pazienti sono stati evacuati di notte e portati da un ospedale all'altro a bordo delle ambulanze. Le stesse ambulanze sulle quali una settimana prima erano saliti invece i mercenari sparando all'impazzata sulla gente in via Tarabulus, la strada che dalla circonvallazione attraversa il centro di Misurata e che ormai è completamente controllata dai militari del colonnello. Lungo la strada, i cecchini sono appostati sui quattro palazzi

più alti, da dove con fucili di precisione abbattono chiunque si sposti nel raggio di un paio di chilometri. Che si tratti di civili o di ragazzi armati non importa. Soltanto nella giornata di ieri ne hanno uccisi cinque. E non è niente rispetto ai 17 che hanno catturato e sgozzato il giorno prima. E rispetto ai 40 ammazzati in un solo giorno domenica 20 marzo, quando hanno sparato colpi di mortaio su una manifestazione pacifica di 4.000 cittadini, scesi in piazza dopo le parole di Gheddafi che annunciava al mondo il ces-

sate il fuoco dopo i primi bombardamenti Nato alle porte di Bengasi.

Da allora è una escalation di violenze contro i civili. Le giornate sono scandite dalle esplosioni dell'artiglieria pesante che rimbombano nei quartieri. Non ci sono obiettivi militari. Almeno a giudicare dalle case distrutte dai missili che abbiamo visto a Qasr Ahmed, un quartiere periferico vicino al porto. E a differenza di Ajdabya e Bengasi, qui la Nato ha le mani legate. Perché i carri armati, i mortai e i lanciamissili non sono